

CARMEN

E' andata a scuola fino alla sesta elementare, poi sua madre non voleva più farla studiare perché doveva lavorare, aiutandola a lavare i vestiti degli altri e a pulire le case. A 14 anni, il suo patrigno cercò di maltrattarla e lei lo raccontò a sua madre, che però non le credette. La madre iniziò a provare gelosia nei confronti della figlia e la trattava male pensando che il patrigno fosse innamorato di lei. La situazione era insostenibile! Per finire sua madre la cacciò di casa. Ma a lei non importava e oggi pensa che in realtà fu felice di potersene andare via.

Pochi mesi dopo se ne andò di casa con un uomo di 22 anni più grande di lei. Sua madre non l'ha mai sostenuta né l'ha aiutata in nulla di ciò di cui aveva bisogno. A 18 anni rimase incinta della sua prima figlia. Poco prima del parto, il padre della figlia cominciò a maltrattarla molto, picchiandola e urlandole contro perché beveva e aveva altre donne. Lui lavorava nei campi ma proibiva a Carmen di uscire a lavorare; doveva prendersi cura della casa e di lui. Era così violento che lei prese coraggio e lo affrontò, ma lui la colpì così forte che dovettero portarla in ospedale. Suo marito la lasciò incinta e si trasferì in Costa Rica, e lei iniziò a lavorare come donna delle pulizie e lavatrice di vestiti per mantenere la bambina.

Un anno dopo suo marito tornò per vedere come stava la ragazza, ma lei non volle tornare con lui e chiese lavoro a un'azienda produttrice di zucchero, ma le poterono dare solo lavoro come tagliatrice di canna da zucchero, con il machete, un lavoro che solo gli uomini di solito fanno. Tuttavia accettò e lavorò per sfamare la figlia. Lì lavorò duro per quattro lunghi anni, dimenticando di essere una donna per poter conservare il suo impiego in mezzo a tanti uomini. Questo lavoro aveva il vantaggio di includere un'assicurazione sociale per sé e per la figlia. E così tornò a vivere con la madre che curava la figlia.

In seguito riuscì però ad affittare una specie di piccola casa, per lei e sua figlia, per 500 córdobas mensili (13 fr.). Dato che lavorava ora poteva permetterselo. Sei mesi dopo aver iniziato a lavorare, si innamorò di un caporeparto. Lui aveva addirittura 35 anni più di lei, che all'epoca ne aveva 20. Iniziò a vivere con lui, il quale si assunse la responsabilità di lei e di sua figlia, ma dopo 3 mesi di convivenza rimase di nuovo incinta, questa volta di un maschio. Presto iniziò a odiare quest'uomo perché scoprì che aveva altre donne e altri bambini con loro, così lo lasciò e si ritrovò di nuovo sola ad affittare una casa con i suoi figli ma, per poter continuare a lavorare, lasciò i figli alla madre in cambio di un compenso. Rimasta sola con i figli, decise di cercare un altro lavoro e trovò impiego in una fabbrica dove si sbucciano i platani e dove veniva pagata 1'300 cordobas per tre giorni (ca. 12 fr. al giorno) che non era male. Ma doveva sbucciare 180 platani piccoli o 120 grandi per riempire un grande sacco. E doveva riempire 15 sacchi per guadagnare questa cifra!

La figlia maggiore rimaneva sola a casa a prendersi cura del fratellino mentre lei andava a lavorare come sbucciatrice, uscendo alle 6 del mattino e tornando dopo le 6 di sera. A volte riusciva a riposarsi per un'ora per poi a tornare a pelare. In seguito, l'impresa sbucciatrice si trasferì, a circa dieci km., e dovette spostarsi ogni giorno e a volte anche dormire lì per poter raggiungere il numero stabilito di sacchi e portare a casa i soldi. Così, per evitare le lunghe trasferte e stare più vicina ai figli, il proprietario di uno zuccherificio le offrì una piccola casa lì vicino in cambio della cura dei suoi terreni. Così andò a vivere in mezzo ai campi di canna da zucchero e platani, con i

suoi due figli, in una casetta molto umile, fatta di plastica, cartone e scarti di legno. Lì soffrirono molto il freddo, la fame e i pericoli, perché spesso entravano i ladri. Lei doveva prendersi cura della terra e dei suoi figli ancora piccoli.

Poiché quella vita era troppo pericolosa per lei e i figli, iniziò a cercare lavoro a Bélen, stirando, lavando, pulendo case e cucinando. Intanto chiedeva sempre al proprietario dello zuccherificio un piccolo pezzo di terra per costruire la sua casetta, finché un giorno la portarono con un camion in un altro appezzamento di terra e le dissero che quel pezzetto di terreno sarebbe stato il suo, per costruire la sua casetta. Il terreno era montuoso, pieno di erbacce e alberi ma non troppo lontano dal paese. Appena arrivata, prese il machete e cominciò a ripulire la zona da sola. Costruì la sua casetta con le sue mani, usando plastica, cartone e rami tagliati dagli alberi. Le diedero anche delle lamiere di zinco già deteriorate e lei rinforzò il tetto della sua casetta e dice che si sentiva così felice quando vide la sua casetta terminata, tutta con le sue forze: ora aveva una casa per i suoi figli, tutta sua! Vive lì ormai da 7 anni, e entrambi i figli li ha portati al Jardin Infantil di Belén per poter andare a lavorare.

Riprese a lavorare nello stabilimento di pelatura finché non fu licenziata per assumere personale più giovane. Ora sta avendo grandi difficoltà con i suoi figli. La maggiore si è innamorata di un ragazzo giovane ed è rimasta incinta. Sua figlia ha già 5 anni e anche questa va al Jardin Infantil così la mamma può lavorare. La figlia con la piccola bambina vive in una stanzetta di 3x2 costruita accanto alla casa della madre.

A volte Carmen racconta di svegliarsi molto arrabbiata con tutti, ma soprattutto con se stessa, perché non ha soldi per sfamare i suoi figli. Non ha un lavoro fisso e deve affrontare così tante difficoltà che a volte pensa di togliersi la vita, ma poi vede suo figlio e sa che deve continuare a lottare per garantirgli un'istruzione, cibo e vestiti. Suo figlio frequenta la seconda classe della scuola secondaria e fortunatamente è molto intelligente. Carmen vorrebbe dargli da mangiare a volte anche carne e verdure, ma per lei è impossibile, non ce la fa e di solito mangiano un solo pasto al giorno di riso e fagioli. E se non ne hanno, mangiano platani cotti con sale e caffè con pane. Ora sua figlia ha iniziato a lavorare nella Zona Franca ed è lei a prendersi cura della nipotina, portandola al Jardin in bicicletta, che si trova a circa tre km di distanza. Sua figlia la aiuta un po' economicamente e quando possono comprano una libra di pollo per 4 persone e ringraziano Dio per questo cibo perché è molto speciale per loro. Non ha però acqua potabile ed è costretta ad attraversare la strada, la Panamericana, per prenderla per bere e cucinare. Per fortuna, un vicino le ha installato un allacciamento elettrico illegale affinché non restino al buio.

Carmen si veste con abiti di seconda mano che le regalano per lei, i figli e la nipote nelle case in cui va a lavorare.

Carmen ha sofferto così tanto e ha attraversato così tante difficoltà che quando siamo andati a trovarla per discutere del suo caso e le abbiamo parlato del progetto di alloggi dignitosi proposto dall'Associazione di Ivo, non riusciva a crederci! Pensava sempre che stessimo scherzando o che tutto ciò avrebbe avuto un costo, ed era molto preoccupata perché non sapeva come avrebbe potuto ricambiare questa benedizione.

Ora Carmen è già nella sua nuova casa che la protegge dal sole, dal vento, dalla pioggia e dai ladri. "Sto vivendo un sogno, se dovessi rivivere tutto questo, lo rifarei perché Dio mi ha ricompensato immensamente. Ho ritrovato speranza."